

ROMPERE IL TABÙ: PERCHÉ LE DIETE DEVONO CAMBIARE PER AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il sistema alimentare produce un terzo delle emissioni di gas serra
– il 75% di queste provengono dall'allevamento

INTRODUZIONE

Quando i leader mondiali si riuniscono per risolvere la sempre più pressante emergenza climatica, il ruolo centrale che il cibo e l'agricoltura giocano in questa crisi sembra essere di fatto trascurato. I governi nazionali stanno ignorando l'evidenza schiacciante che il consumo di carne è uno dei principali motori della crisi climatica e ha un impatto significativo sulla capacità di raggiungere gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi - il trattato internazionale sul cambiamento climatico adottato nel 2015. Questo report espone le informazioni scientifiche secondo le quali, se non si riduce drasticamente a livello globale il consumo di carne prima che sia troppo tardi, non saremo in grado di evitare una catastrofe climatica.

Uno studio pubblicato sulla rivista Science nel 2020 conclude che anche se le emissioni di combustibili fossili fossero immediatamente fermate, le tendenze attuali dei sistemi alimentari globali renderebbero impossibile raggiungere l'obiettivo di 1,5°C e difficile persino realizzare l'obiettivo di 2°C

EXECUTIVE SUMMARY

- Il settore dell'allevamento è responsabile per il 14,5% delle emissioni globali di gas serra (GHG). Il cibo è responsabile per una quota compresa tra un quarto e un terzo di tutte le emissioni di gas a effetto serra (GHG) - Il 75% delle emissioni dell'agricoltura proviene dagli animali negli allevamenti.
- Per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, tutti i settori devono ridurre le loro emissioni. Tuttavia, la ricerca mostra che su una base business-as-usual (BAU), le emissioni derivanti dal cibo e dell'agricoltura aumenteranno in modo sostanziale e potrebbero rendere molto difficile il raggiungimento degli obiettivi di Parigi.
- Le misure relative alla produzione, come una migliore gestione del letame e le innovazioni tecnologiche di riduzione delle emissioni, non saranno da sole sufficienti per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Gli studi mostrano che una sostanziale diminuzione nella produzione e nel consumo globale di carne e latticini è necessaria per ottenere una riduzione delle emissioni del settore alimentare e di quello agricolo. I cambiamenti nella dieta potrebbero contribuire fino a un quinto della mitigazione necessaria per raggiungere l'obiettivo dell'Accordo di Parigi al di sotto dei 2°C.
- Alla luce del fatto che il settore zootecnico potrebbe rendere irraggiungibili gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, oltre a riconoscere che la riduzione del consumo di carne e dei prodotti lattiero-caseari può aiutare a raggiungere tali obiettivi, i responsabili politici dovrebbero prestare molta più attenzione alla necessità di tali riduzioni.
- Nel considerare quali dovrebbero essere i target di riduzione dell'allevamento, si dovrebbe adottare un approccio coerente che, oltre alle emissioni di gas serra, consideri la sicurezza alimentare, l'efficienza delle risorse, la perdita di biodiversità, la deforestazione, gli impatti dannosi sul suolo e sull'acqua, e il benessere degli animali, così come l'uso di antimicrobici e il rischio di future pandemie. Le politiche adottate per affrontare le emissioni derivanti dagli allevamenti non dovrebbero compromettere questi altri aspetti chiave.
- Considerate nel loro insieme, le principali riduzioni dovrebbero essere nel settore dell'allevamento intensivo dei monogastrici e nei settori dell'allevamento di bovini in feedlot, mentre la maggior parte della carne e del latte dovrebbe derivare da ruminanti che hanno accesso a pascoli biodiversi ben gestiti. Detto questo, la quantità di terra dedicata al pascolo degli animali dovrebbe essere ridotta perché deve essere bilanciata con quella necessaria a sostenere soluzioni naturali per il clima, come il ripristino di foreste e torbiere.
- I governi devono incoraggiare e incentivare livelli ridotti di produzione e consumo di carne e latticini (tranne che nei paesi con bassi livelli di consumo). È sconsigliato e irresponsabile per i governi continuare a ignorare l'impatto del settore dell'allevamento sul cambiamento climatico e la capacità dei cambiamenti nella dieta di giocare un ruolo significativo nel raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi.